

Da un “grande” della nostra banda ai più piccoli, i protagonisti del nostro futuro, che curiamo amorevolmente nella nostra scuola. Ecco dunque la foto di un saggio musicale, attività che da qualche anno organizziamo verso il mese di giugno, in concomitanza della conclusione delle lezioni. L'immagine è sicuramente la più eloquente circa l'impegno espresso dagli allievi: in primo piano un giovanissimo Andrea Scavone agli albori, ora è un alto strumentista della banda; al centro un'allieva, Valentina Fianco con la tromba; ed infine un allievo a noi tutti molto caro: Valerio Zamparini, scomparso prematuramente a giugno del 2004.

La passione per la musica di Valerio e l'impegno con cui ci si applicava, non sono passati inosservati agli organizzatori, che vollero istituire un premio a lui dedicato, da assegnare al miglior allievo distintosi durante il corso, in concomitanza del saggio musicale.

Una bellissima fotografia scattata dall'alto dell'Altare della Patria, con alle spalle qualche partecipante alla Maratona di Roma, altro impegno fisso della nostra banda, insieme ad altre più famose, come quella dei Carabinieri, della Finan-



za e dei Vigili Urbani di Roma. Fanno bella mostra i nostri attuali tre maestri, in una foto a colori tratta dal calendario del 2005, confinati qui, soltanto in copertina, per ragioni artistiche; come pure le foto eseguite agli allievi, anch'essi riproposti con le immagini dello scorso anno.

Chiude la copertina la foto che ritrae la nostra banda il 22 giugno 1997, a Piazza del Popolo a Roma, durante la seconda edizione della Festa della Musica, organizzata da *Assomusica*, l'associazione presieduta da Vittorio Manna coadiuvato dal nostro Marcello Schiappacasse.





Il calendario artistico 2006, l'anno del Venticinquennale, l'abbiamo voluto dedicare alla nostra stupenda città di Roma; così bella, affascinante ed ammalian- te, ma nello stesso tempo lontana dalla sua periferia, difficile da raggiungere, pro- tetta dal suo traffico ormai congestionato e che non permette di ammirarla con tutto il fascino che merita. Per conquistarla l'abbiamo colta nella notte, insieme ai tanti turisti ed ai tanti romani che non la lasciano mai sola, fino a notte inoltra- ta. Così siamo riusciti ad immortalare i nostri colori ed i nostri sfavillanti stru- menti nei luoghi più celebri e più famosi al mondo, grazie all'impegno dei nostri organizzatori ed alla maestria del fotografo Tito Pietro Rosi.

A Gennaio un improvvisato complesso musicale dà il meglio di se davanti il Colosseo.



Febbraio è presentato da quattro ventenni, che sfoggiano la loro gioventù sul Ponte di Castel S. Angelo e, sullo sfondo il Cupolone con la facciata trecentesca dell'Ospedale del Santo Spirito.



Via della Conciliazione ed un ritrovato Cupolone salutano Marzo, con una schiera di strumentisti dai più piccoli ai più grandi.

Nella foto in basso, non inserita nel calendario, quattro giovani strumentisti ripropongono una famosa immagine dei Beatles, con uno sfondo romanizzato.

La magica atmosfera dell'isola Tiberina, di fronte alla chiesa di S. Bartolomeo, ripropone una immagine della Roma passata, con un gruppetto di Rugantini che, al chiaror della luna accennano a cantar... *"Roma nun fa la stupida stasera"*... Immagine





primaverile che introduce Aprile.

A Maggio tre ragazze, di fronte alla Fontana di Trevi, emulano Anita Ekberg, accompagnate da quattro strumentisti a mo' di Marcello Mastroianni nell'indimenticabile film di Fellini, *La Dolce Vita*. Alle loro spalle vigila un attento Presidente.



Gli stessi protagonisti si esibiscono davanti al Pantheon ed annunciano il mese di Giugno.

Castel S. Angelo, visto dal Ponte, dà bella mostra di se nella pagina dedicata a Luglio; la sua mole stagliata nella notte esalta i colori delle nostre divise.





La foto seguente non è stata inserita nel calendario, ma ritrae i nostri protagonisti durante una pausa del servizio fotografico. Sono davanti all'ingresso di Castel S. Angelo e sembrano tanti "Rugantino", pronti a varcare l'ingresso e scendere i fatidici gradini del famigerato carcere papalino, in una Roma sparita ma esa famosa e portata in auge dal teatro.





Doppia immagine per Agosto. A sinistra un complessino musicale, una versione sempre più frequente per i nostri strumentisti, che spesso si cimentano, sia nell'ambito dell'associazione che in altre innumerevoli occasioni, con batteria, chitarra elettrica solista e basso. A destra Marco Gianni contrappone il suo euphonium sfavillante ai riflessi notturni di Castel S. Angelo.

Le numerose foto scattate in notturna a Roma creano qualche difficoltà di scelta per i nostri autori, per cui per i prossimi mesi ripropongono doppie immagini, impostate verticalmente. Nella pagina successiva, in alto, per il mese di Settembre, un quartetto di giovani e meno giovani si esibisce a Piazza Colonna e, dietro di loro, si nota la colonna di Marco Aurelio in tutta la sua maestosità: un film in pietra, sviluppato a spirale, che racconta la gloria dell'imperatore nelle battaglie; mentre a destra tre "Anita Ekberg" apparse per il mese di maggio, si riaffacciano sorridenti, conscie di essere le muse ispiratrici della precedente edizione del calendario.

Una facciata di chiesa in stile tardo barocco classicheggiante, in cui ci siamo imbattuti attraversando le viuzze di Roma, diventa una splendida cornice per







una nostra esibizione, da dedicare al mese di Ottobre. A destra ecco un'altra stupenda foto di fronte al Pantheon, con un gruppetto maschile a cui fa eco un trio femminile.

Affascinati dalla maestosità del tempio di tutti gli Dei, riproponiamo per il mese di Novembre, sulla destra, l'inconfondibile facciata del Pantheon seminasosta dalla fontana che adorna la piazza antistante.

A sinistra ecco la piazza per eccellenza: Piazza Navona con la sua Fontana dei Fiumi dell'architetto e scultore barocco Gian Lorenzo Bernini. Si può notare la statua di destra che, secondo una tradizione popolare, per la rivalità con l'altro artista barocco, Francesco Borromini, fa un gesto, come per ripararsi dal possibile crollo della facciata di S. Agnese in Agone, progettata per l'appunto dal Borromini.

A Dicembre dedichiamo due monumenti di culto del nostro territorio e, *dulcis in fundo*, insieme alla nostra chiesa di Santa Maria dell'Olio, che fa da



sfondo alla Banda al completo, ecco la settecentesca chiesetta, quale mirabile e tipico esempio di barocchetto romano, incastonata peraltro nel simbolo della nostra Banda, che accoglie i componenti del Direttivo, ovvero coloro che con tanta pazienza e buona volontà dedicano molto tempo prezioso alla vita del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini".

Con il calendario 2006 abbiamo voluto iniziare degnamente ed adeguatamente il nostro Venticinquesimo anniversario, un quarto di secolo del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini". Una realtà culturale del nostro territorio che tagliava questo prestigioso traguardo; eravamo increduli anche noi, gli organizzatori, i membri del Direttivo, tutti coloro che fanno parte di questa avventura e, non ultimo anche il nostro sponsor *Assiclub*, che per l'occasione dovette raddoppiare il contributo per i maggiori costi da sopportare, dovuti all'uso delle foto a colori.





Il Quattro Novembre

L 4 novembre è una ricorrenza da non dimenticare, anche quando non ci sarà nessun nonno a sventolare il tricolore sul monumento ai caduti. A Settecamini il Complesso Bandistico "Arturo Toscanini" ha iniziato la propria attività onorando questa ricorrenza.

Commemorare i caduti in guerra è stato per il nostro Complesso un appuntamento ultraventennale; fin dalla fondazione le note musicali di "Fratelli d'Italia" e "La Leggenda del Piave" hanno degnamente onorato i nostri caduti in guerra; note suonate da ragazzi che, fortunatamente, non hanno conosciuto la guerra; l'hanno appresa sui libri di scuola, forse ne hanno sentito parlare dai nonni.

Una delle nostre prime immagini, forse la più cara, ci ritrae proprio davanti al monumento ai caduti. Correva l'anno 1981, l'anno della fondazione; era una





banda giovane formata da giovanissimi, tranne il Maestro Scafidi, posto in piedi sulla destra, accanto Tonino Rossi il Capobanda e a Giuseppe Clementini, uno dei promotori del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini".

Non avevamo ancora l'attuale divisa; per contraddistinguerci i ragazzi indossarono un cappello ed una sciarpa bianchi.

Per le nuove generazioni il 4 Novembre vuole essere anche la riaffermazione della pace, raccogliendo quel grido del grande Papa Wojtyła: "Mai più la guerra".

Perché il 4 novembre

Approfondiamo ora il significato della ricorrenza che onora i nostri caduti in guerra. Era il 4 Novembre del 1918 quando finiva la prima guerra mondiale e, per noi italiani, sanciva la vittoria, anche se in guerra non ci sono mai vincitori, ma solo morte e desolazione.

La prima guerra mondiale significava per gli italiani il completamento di quella unità iniziata il secolo prima.

Fatta l'Italia occorre fare gli italiani e, soprattutto, una nazione libera ed in pace. Ma la pace era ancora lontana, seguirono le guerre coloniali, mirate ad "ac-



caparrarsi” le terre d’oltre Mediterraneo, compresa la pacifica Grecia e l’amica Albania. L’Italia, spinta da un falso patriottismo, aveva intrapreso l’orrendo percorso della dittatura fascista che, da lì a poco l’avrebbe gettata nella più sanguinosa avventura: quella della seconda guerra mondiale.

Le ideologie intraprese dal nazi-fascismo generarono quegli orrori che rimarranno indelebili nella storia: le leggi razziali, le deportazioni, gli stermini di massa ed ancora guerra. I nostri soldati erano inviati in Russia, in Grecia, in Albania ed in Nord Africa; erano male equipaggiati e solo il loro coraggio ed ardentimento consentì a molti di loro di tornare a casa. Emblematica fu la ritirata dalla Russia, definita da molti una guerra con il fronte all’opposto; bisognava infatti sfondare le linee nemiche per aprire la strada del ritorno.

Dal sangue e dalle ceneri della seconda guerra mondiale nacque la nostra giovane Repubblica; per noi europei di oggi si potrebbe definire l’ultima guerra civile. Fu questa una conquista voluta dagli italiani che seppero metter da parte le armi, l’odio ed il rancore. Potevano infatti dar seguito ad una sanguinosa guerra civile e fratricida per la conquista del “potere”, ma il sangue immolato riportò alla ragione gli italiani che, deposte le armi, cominciarono a ricostruire l’Italia nel segno della pace, del pluralismo e della democrazia.

Ecco allora il “miracolo economico” e le basi della giovane Europa, tenuta a battesimo proprio a Roma, fino ad imporre l’Italia come una potenza economica mondiale.

Ed allora grazie ai nostri soldati caduti ed a tutti coloro che hanno lavorato per la pace. Grazie per non essere più costretti ad emigrare, ora che invece siamo noi ad accogliere gli emigranti.

Grazie per la pace.

Grazie per averci donato la nostra Patria.

Inno di Mameli o Fratelli d’Italia

L’inno nazionale che oggi ascoltiamo con gioia e tripudio nelle manifestazioni sportive, quando il tricolore è issato in segno di vittoria, fu composto dal poeta Goffredo Mameli nel 1847 con il titolo “Fratelli d’Italia”, musicato dal maestro Novaro.

Le origini della composizione risalgono alla Repubblica Romana, quando Goffredo Mameli, insieme ad altri patrioti, nel 1849 si batteva sulla collina del



Gianicolo per realizzare un sogno: l'unità d'Italia. Il giovane poeta, a ventidue anni, colpito gravemente e ricoverato nell'ospedale dei Pellegrini, udì la sua canzone cantata dai suoi compagni che, incolonnati, lasciavano Roma.

Dal 1946 con il titolo di "Inno di Mameli" è l'Inno Nazionale della Repubblica Italiana.

La Leggenda del Piave

La Leggenda del Piave detta anche la Canzone del Piave, fu composta nel 1918 da E. A. Mario, pseudonimo del poeta e musicista Gioviano Gaeta (Napoli 1884 - ivi 1961).

È un canto patriottico che esalta la resistenza italiana sulla linea del Piave durante il primo conflitto mondiale. Assunse il significato quasi di inno nazionale specialmente nel periodo antecedente la 2^a guerra mondiale.

La tradizione del 4 Novembre

L'istituzione del 4 Novembre risale al 1921 ed è strettamente connessa al monumento del milite ignoto: il Vittoriano di Piazza Venezia a Roma.

Approfondire questa istituzione è come ripercorrere una pagina struggente della nostra giovane Patria, mirabilmente raccontata nel libro di Corrado Augias *"I segreti di Roma"*.

L'idea di onorare un "milite ignoto" in rappresentanza di tutti i caduti, fu del colonnello Giulio Douhet, che inaugurò così un'usanza poi largamente ripresa anche all'estero.

Nell'agosto del 1921 il Parlamento approva una legge in base alla quale si prevede di tumulare "la salma di un sodato ignoto" senza troppo discutere e, per una volta, all'unanimità.

La decisione apre un rituale allo stesso tempo glorioso e macabro, intriso di retorica e di strazio. La Grande Guerra è finita da pochi anni e una commissione mista di ufficiali, sottufficiali e soldati appositamente nominata prende a visitare vari cimiteri di guerra allo scopo di riesumare delle salme.

Si scartano quelle identificabili dalla piastrina di riconoscimento o anche solo dalle mostrine reggimentali e se ne scelgono sei che vengono rinchiuse in altret-



tante bare tutte uguali. Fra queste, il 28 ottobre del 1921, una popolana triestina, Maria Bergamas, madre di un disperso, ne indica una gettandovi sopra il suo velo nero. Sarà quella da traslare a Roma; le altre cinque verranno tumulate nella cattedrale di Aquileia.

Durante il rito Maria, sorretta da quattro decorati di medaglia d'oro, stringe fra le mani un fiore bianco ed è previsto che getti quello sulla bara prescelta. Ma si sbaglia, equivoca, è travolta dall'emozione, non sappiamo. Gettando, invece del fiore, il suo velo nero di "mater dolorosa" perfeziona però il gesto, sottolineando inconsciamente la profondità di un lutto che non potrà essere consolato.

Il treno che trasporta la bara di quel soldato sconosciuto, guidato da ferrovieri decorati al valore, attraversa l'Italia fra due ali ininterrotte di folla, molti inginocchiati, i più con le lacrime agli occhi, le donne spesso in prima fila – dolenti, luttuose, partecipi – in una delle più sentite commemorazioni collettive mai avvenute nella storia del paese. Il convoglio è composto di sedici vagoni che via via si colmano di corone e di fiori. Quello che trasporta la bara reca il verso dantesco "L'ombra sua torna ch'era dipartita" e le date MCMXV - MCMXVIII.

All'arrivo a Roma si svolgono le esequie solenni. Poi, la mattina del 4 Novembre, la bara viene trasportata fino al monumento dove sarà tumulata.

Sul frontone della basilica di Santa Maria degli Angeli è la scritta: "Ignoto il nome / folgora il suo spirito, dovunque è l'Italia; / con voce di pianto e d'orgoglio / dicono innumeri madri: / è mio figlio".

Il 4 Novembre venne dichiarato per legge festa nazionale.

Oggi il Vittoriano è il monumento al Milite Ignoto, povero Fante contadino venuto chissà da quale parte d'Italia, morto senza volere né sapere, accecato dal buio della terra.





Il Premio 'Lamicobanda'

Il Il Complesso Bandistico "Arturo Toscanini" varca la fatidica soglia dei suoi primi 25 anni. In questo lungo periodo ha acquisito tanti amici e sostenitori, che hanno contribuito con il loro affetto ed un valido sostentamento alla vita del Complesso stesso.

Sono gli innumerevoli sponsor che hanno sostenuto le nostre iniziative ed i nostri progetti, spesso disinteressatamente, perché molti di loro non hanno in effetti bisogno di pubblicità.

Nacque così nell'anno 2000 una innovativa iniziativa della nostra Associazione: menzionare e premiare chi aveva contribuito alla vita del Complesso Bandistico, non solo economicamente, ma anche per l'impegno personale profuso che ne aveva consentito la riuscita.

Il trofeo

Si pensò subito di realizzare un trofeo da consegnare, in occasione della Festa di S. Cecilia, al candidato scelto tra una vasta rosa di nomi e votato all'unanimità dal Direttivo.

Il trofeo avrebbe dovuto rappresentare il simbolo della Banda e, quindi, fu concretizzato il logo della banda stessa, quella originalissima iconografia creata nel 1982 dal Prof. Carlo Antonini, cugino del nostro Presidente.

Epicentro del logo è l'inconfondibile chiesetta di Settecamini, ormai divenuta simbolo di tutto il territorio. La pregevole architettura del 1728 ripropone uno stile tardo barocco, tipico del "*barocchetto romano*", specialmente nella parte superiore con le caratteristiche volute o "*rochaille*" che agitano la facciata insieme ai motivi che sormontano l'arco del finestrone centrale. La parte inferiore risente del



rigido stile neo-classico, con due lesene laterali. Dall'antica architettura, partono in verticale cinque trombe egizie, per intenderci quelle della marcia trionfale dell'Aida, a forma piramidale; infine due trombe ad "S" simmetricamente bordano la figura, racchiudendo dei movimentati rami di alloro.

Per creare il trofeo è stato "scomodato" un altro artista, sempre e necessariamente a titolo gratuito, nella persona di Remigio Ippoliti, affermato pittore, di cui si possono ammirare le opere in frequenti mostre, e nella galleria "La Tartaruga" di Via Sistina.

Nel trofeo si è voluto dare più risalto all'immagine della chiesetta, ingrandendola rispetto al logo originario. Il trofeo è stato realizzato in bronzo lucido dalla Fonderia Artistica Anselmi, sita a due passi da Settecami, in Via Acuto n. 50, località Casal Monastero.

1ª Edizione 2000

L'ideazione del premio *Lamicobanda* scaturì perché c'erano molti sostenitori e benefattori del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"; per modestia non figuravano mai ufficialmente.

Uno fra tutti doveva essere ringraziato pubblicamente per il contributo disinteressato e costante durante tutta la vita della nostra associazione. Il premio *Lamicobanda* nella 1ª edizione e l'onore ad aprire la serie di questa onorificenza fu riservata al Sig. Luigi Petrucci.

Riportiamo il testo integrale della lettera con cui è stato nominato il Sig. Luigi Petrucci, con le motivazioni.

Premio "Lamicobanda" 2000 1ª Edizione

Egregio Sig. Luigi Petrucci,

ho il piacere di comunicarLe che il Direttivo del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini" ha deliberato all'unanimità di assegnare alla S.V.I. il Premio "Lamicobanda" 2000 nella sua 1ª edizione, che Lei verrà a ritirare, in occasione della celebrazione della Festa di S. Cecilia, domenica 26 novembre alle ore 12,00 nella sala del Cinema Verdi, via Rubellia, 10.



Motivazione:

“Al Sig. Luigi ed a tutta la famiglia Petrucci, il meritato premio che riflette quel costante ed affettuoso attaccamento al Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, attraverso un disinteressato e spontaneo sostentamento economico in occasione delle principali manifestazioni musicali”.

Con le più vive congratulazioni

Bruno Antonini

La famiglia Petrucci è una storica famiglia di Settecamini, da quando il capostipite, insieme ad altri combattenti della prima guerra mondiale, acquistò una porzione di tenuta, lungo la strada di bonifica, Via di Salone, dove la cartografia del Comune di Roma riporta “Casale Petrucci”.

L'acquisto del terreno attraverso mutui agevolati, non era soltanto un dovere verso chi aveva rischiato la propria vita per la Patria, ma rientrava in una più vasta opera di bonifica, coltivare la terra per sconfiggere la nemica ultrasecolare della campagna romana: la malaria.

Le famiglie come i Petrucci, con il loro duro lavoro, raggiunsero l'obiettivo di rendere vivibile questo territorio, per i propri figli e per le future generazioni.

La famiglia Petrucci, da quell'esempio iniziale, ha proseguito con lo stesso impegno nel lavoro, con camion e ruspe per scavi e movimenti di terra, per realizzare strade, fognature e servizi: un lavoro duro, sotto il sole cocente estivo ed alle intemperie invernali; un'attività tramandata alle nuove generazioni.

Proprio la nuova generazione dei Petrucci si è fatta conoscere per un gesto di vera ed elevata umanità, che vale la pena di essere menzionato in questa pubblicazione.

Uno dei figli di Luigi Petrucci, non riuscendo ad avere dei figli naturali, decise con la giovane consorte di adottare due fratellini in un paese dell'America Latina. Esplicate tutte le lungaggini burocratiche, giunse il momento della partenza per il lontano paese dove furono messi davanti ad una dura realtà: scegliere i loro due figli adottivi tra cinque fratellini.

L'umanità ed il grande cuore dei giovani sposi portò alla faticosa scelta di riportare a Roma, a Settecamini, tutti e cinque i fratellini; fu una scelta coraggiosa che ancor oggi inorgolisce tutto il nostro territorio.



2^a Edizione 2001

L'iniziativa de *Lamicobanda* proseguì e la scelta cadde sul Sig. Osvaldo Valelli, appartenente, tra l'altro, ad una delle originarie famiglie di Settecamini.

Grande e disinteressato sostenitore, il Sig. Osvaldo Valelli ha voluto mantenere quel legame con la nostra Associazione iniziato fin dagli albori, quando nel Complesso suonavano i due figli Andrea e Fabiano.

Riportiamo integralmente la lettera di nomina:



Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"

Fondato nel 1981

<i>Presidente</i>	Bruno Antonini
<i>Vice Presidente</i>	Domiziano Baldassarri
<i>Tesoriere</i>	Agostino Gianni
<i>Membri del Direttivo</i>	Franco Ciotti, Maurizio Cesarini, Ombretta Rocca, Mario Pentassuglio
<i>Segretaria</i>	Giovanna Mascioli

Premio "Lamicobanda" 2001 2^a Edizione

Egregio Sig. Osvaldo Valelli,
ho il piacere di comunicarLe che il Direttivo del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", ha deliberato all'unanimità di assegnare alla S.V.I. il Premio "Lamicobanda" 2001 nella sua 2^a edizione, che Lei verrà a ritirare, in occasione della celebrazione della Festa di S. Cecilia, domenica 25 novembre alle ore 12,15 nella sala del Cinema Verdi, via Rubellia, 10.

Motivazione:

"Al Sig. Osvaldo ed a tutta la famiglia Valelli, il meritato premio per il costante ed affettuoso attaccamento al Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", manifestato attraverso un disinteressato sostegno morale ed economico in occasione delle principali manifestazioni musicali".

Con le più vive congratulazioni

Bruno Antonini



2001 Lamicobanda del Ventennale

Con la fatidica soglia dei nostri primi 20 anni, i membri del Direttivo decisero di premiare il Presidente e fondatore Bruno Antonini. La sua dedizione alla Banda aveva sicuramente contribuito al raggiungimento del mirabile traguardo.

Riportiamo integralmente la comunicazione dell'evento.



Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"

Fondato nel 1981

*Premio "Lamicobanda"
del Ventennale*

*Domenica 25 novembre 2001
Sala del Cinema Verdi, via Rubellia, 10.*

*Egregio Presidente Bruno Antonini,
abbiamo il piacere di comunicarLe che i membri del Direttivo, i Maestri, gli Strumentisti, gli Allievi, i Genitori, gli Amici ed i Sostenitori del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", hanno sentenziato all'unanimità di assegnare alla S.V.I. il Premio "Lamicobanda" del Ventennale, che Lei vorrà gentilmente ritirare in occasione di questa celebrazione della Festa di S. Cecilia.*

Motivazione:

"Al Presidente Bruno Antonini ed alla Sua gentil consorte Sig.ra Carla Arcangeli che ne ha condiviso l'impegno, fin dai tempi della fondazione del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", e per tutti questi magnifici Venti Anni.

Con le più vive congratulazioni

*Il Complesso Bandistico
"Arturo Toscanini"*



3^a Edizione 2002

Durante il periodo di preparazione alla Festa di S. Cecilia del 2002, si venne a sapere che l'ex parroco di Settecamini, Don Alessandro Mena, veniva in visita nella nostra Parrocchia. Era l'occasione giusta per riabbracciare l'anziano sacerdote ed offrirgli il meritato premio *Lamicobanda*. Infatti Don Alessandro è stato parroco di Settecamini dal 1977 al 1992 e tutti lo ricordano per la sua opera in favore della comunità di S. Maria dell'Olivo. È stato un maestro di vita, rigido e paterno, instancabile nel chiamare e nel richiamare, deciso nel combattere gli errori e nel preservare dai pericoli. Lo ha fatto per tutti, particolarmente per i giovani.

Quando nacque la Banda, pur non con finalità specificatamente religiose, le offrì da subito e volentieri spazi e locali, perché in essa vedeva comunque valide finalità educative e gli restò vicino nel tempo con preziosi consigli.

Grazie a lui si iniziarono i corsi di musica e le prove d'assieme. Ricordarlo e ringraziarlo fu doveroso per tutti noi.

Ecco di seguito riportate le parole con cui riabbracciammo Don Alessandro.



Complexo Bandistico "Arturo Toscanini"

Fondato nel 1981

Premio "Lamicobanda" 2002 3^a Edizione

Santa Cecilia 24 novembre 2002

*A Don Alessandro
che fin dalla fondazione
ci ha sostenuto,
incoraggiato e guidato
con paterna
sollecitudine.*



Pubblichiamo un'immagine che ritrae l'amato parroco sul palco, tra un "giovannissimo" Presidente e, a sinistra il presentatore ufficiale della manifestazione, Domiziano Baldassarre.

4^a Edizione 2003

Nel preparare la Festa di S. Cecilia 2003, si presentarono numerose nomination.

La scelta per l'edizione *Lamicobanda* 2003 vide quindi un ex-equo, tra Giovanni Pentassuglio e Carlo Antonini.

Il primo aveva contribuito notevolmente alla realizzazione di numerosi nostri progetti, come riportato tra l'altro nella comunicazione di assegnazione del premio stesso.



Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"

Fondato nel 1981

<i>Presidente</i>	Bruno Antonini
<i>Vice Presidente</i>	Mario Pentassuglio
<i>Tesoriere</i>	Agostino Gianni
<i>Membri del Direttivo</i>	Domiziano Baldassarri, Vincenzo Monti, Rosanna Bernardini
<i>Segretaria</i>	Giovanna Mascioli

Premio "Lamicobanda" 2003 4^a Edizione

Egregio Dott. Giovanni Pentassuglio,
ho il piacere di comunicarLe che il Direttivo del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", ha deliberato all'unanimità di assegnare alla S.V.I. il Premio "Lamicobanda" 2003 nella sua 4^a Edizione, che avremo l'onore di consegnarLe durante la celebrazione della Festa di S. Cecilia, domenica 23 novembre alle ore 11,30 nella sala del Cinema Verdi, Via Rubellia, 10.



Motivazione:

“Al Dottor Giovanni Pentassuglio, il meritato premio per l’impegno dimostrato a favore del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, manifestato attraverso un disinteressato sostegno che ha permesso di realizzare questi nostri ambiti obiettivi:

- *Pubblicazione del libro “L’eco dei Ventenni”*
- *Il manifesto del Complesso Bandistico*
- *10 trofei per le future edizioni de Lamicobanda*
- *Il calendario artistico 2004”*

Con le più vive congratulazioni

Il Presidente Bruno Antonini



Nella foto ricordo il nostro Presidente stringe calorosamente la mano a Giovanni Pentassuglio che tiene orgogliosamente il meritato trofeo.

Il premio al Prof. Carlo Antonini era un atto dovuto; occorreva saldare un conto aperto con la nostra Associazione, perché il professore, cugino del nostro Presidente, fu l’artefice del nostro simbolo, colui che creò l’effigie del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, come è stato riportato nella motivazione.



Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”

Fondato nel 1981

<i>Presidente</i>	Bruno Antonini
<i>Vice Presidente</i>	Mario Pentassuglio
<i>Tesoriere</i>	Agostino Gianni



Membri del Direttivo Domiziano Baldassarri
Vincenzo Monti
Rosanna Bernardini
Segretaria Giovanna Mascioli

*Premio “Lamicobanda” 2003
4^a Edizione*

*Egregio Professore Carlo Antonini,
ho il piacere di comunicarLe che il Direttivo del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, ha deliberato all’unanimità di assegnare alla S.V.I. il Premio “Lamicobanda” 2003 nella sua 4^a Edizione, che avremo l’onore di consegnarLe durante la celebrazione della Festa di S. Cecilia, domenica 23 novembre alle ore 11,30 nella sala del Cinema Verdi, Via Rubellia, 10.*

Motivazione:

“Al Professore Carlo Antonini, il meritato premio per l’aver creato nel 1981 lo stemma del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, coniugando mirabilmente una iconografia musicale al simbolo storico del nostro territorio: l’artistica chiesetta settecentesca di Settecamiini”.

Con le più vive congratulazioni

Il Presidente Bruno Antonini

Nella stessa Edizione fu assegnato il Premio Speciale *Lamicobanda* a Renzo Rubeo della Società *Edicomp*, per aver finanziato la realizzazione di ben 10 trofei in bronzo fuso, ad opera della Fonderia Artistica Anselmi.

Con questa operazione abbiamo costituito una riserva cospicua di trofei, per affrontare più serenamente l’organizzazione delle nostre future manifestazioni.

5^a Edizione 2004

In occasione della 5^a Edizione de *Lamicobanda* si volle far uscire dall’anonimato un nostro grande sostenitore: il Sig. Romolo Gianni.



Riportiamo, come di consueto, la comunicazione dell'assegnazione del premio.



Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"

Fondato nel 1981

<i>Presidente</i>	Bruno Antonini
<i>Vice Presidente</i>	Mario Pentassuglio
<i>Tesoriere</i>	Agostino Gianni
<i>Membri del Direttivo</i>	Domiziano Baldassarri, Vincenzo Monti, Rosanna Bernardini
<i>Segretaria</i>	Giovanna Mascioli

Premio "Lamicobanda" 2004 5^a Edizione

*Egregio Sig. Romolo Gianni,
ho il piacere di comunicarLe che il Direttivo del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", ha deliberato all'unanimità di assegnare alla S.V.I. il Premio "Lamicobanda" 2004 nella sua 5^a Edizione, che avremo l'onore di consegnarLe durante la celebrazione della Festa di S.Cecilia, domenica 21 novembre alle ore 11,30 nella sala del Cinema Verdi, Via Rubellia, 10.*

Motivazione:

"Al Sig. Romolo Gianni, il meritato premio per l'impegno dimostrato a favore del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", manifestato attraverso un disinteressato sostegno che ha permesso di realizzare i nostri obiettivi".

Con le più vive congratulazioni

Il Presidente Bruno Antonini

Nella motivazione si preferì non riportare l'elenco dei meriti che consentirono l'assegnazione del premio, anche per rispettare lo spirito con cui lo stesso Sig. Romolo ci aveva sostenuto.



Riportiamo invece qualche notizia relativa alla famiglia del Sig. Romolo Gianni; una famiglia strettamente legata alle vicende della Campagna Romana e del nostro territorio. Per questi validi motivi dedichiamo alla suddetta Famiglia un approfondimento nel capitolo riservato alla Storia di Settecamini.

6^a Edizione 2005

La Festa di S. Cecilia del 2005 tributò il titolo *Lamicobanda* ad un personaggio storico del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”: Domiziano Baldassarri.

Fin dai primordi dell’associazione è stato sempre impegnato come membro del Direttivo, lasciando solo di recente l’incarico da Vice Presidente a Mario Pentassuglio, ma entrando a far parte del Collegio dei Proviviri.

La comunicazione per l’assegnazione del premio *Lamicobanda*, rispetto alle precedenti, fu impostata diversamente, perché fu consegnata, a sorpresa, il giorno stesso della festa di S. Cecilia. Ci fu anche un inconveniente perché Domiziano, quel giorno, per problemi di salute, non si era presentato alla manifestazione; ci fu un certo imbarazzo per gli organizzatori convincere il premiato a presentarsi in teatro, sul palco, per ricevere il trofeo, senza svelare la sorpresa.



Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”

Fondato nel 1981

<i>Presidente</i>	Bruno Antonini
<i>Vice Presidente</i>	Mario Pentassuglio
<i>Tesoriere</i>	Agostino Gianni
<i>Resp. Patrimonio</i>	Vincenzo Monti
<i>Membri del Direttivo</i>	Domiziano Baldassarri
	Antonio Ventriglia
	Maria Grazia Zona
<i>Segretaria</i>	Giovanna Mascioli



Premio “Lamicobanda” 2005 6^a Edizione

Motivazione:

“Il Direttivo del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, nella 6^a edizione del Premio “Lamicobanda”, in occasione della celebrazione della Festa di S. Cecilia 2005, vuole assegnare il prezioso trofeo anche a nome della popolazione di Settecamini e di Setteville.

Per l’impegno profuso nelle innumerevoli attività sociali finora svolte con dedizione, disinteressamento ed umiltà; per la professione di maestro, effettuata oltre da quanto richiesto, per offrire ai ragazzi un valido esempio di dedizione ed impegno nella vita; per il contributo alla divulgazione della musica nella scuola elementare di Setteville, che ha avvicinato questo quartiere all’attività del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, travalicando confini ed avviando tanti giovani alla musica; a riconoscimento per un insostituibile impegno ultraventennale nella nostra Associazione; il Premio “Lamicobanda” 2005 è assegnato al Maestro Domiziano Baldassarri”.

Con le più vive congratulazioni

Il Presidente Bruno Antonini

L’intero staff dell’Associazione volle così premiare il maestro Domiziano per l’impegno umano e sociale profuso, e per le numerose iniziative intraprese, tra cui l’aver redatto il libro del Ventennale con il suo successore, Mario Pentassuglio, e Tonino Fraioli.

Domiziano ha rappresentato anche la famiglia nella famiglia della banda; perché entrarono in banda il figlio maggiore Enrico ex basso tuba, il figlio minore Francesco ex percussionista, la figlia Maria Rosaria ex flautista ed infine il figlio di quest’ultima, Roberto Alessandrelli, ex sassofonista.

Ma tra gli enormi meriti di Domiziano è l’impegno nella diffusione della musica nelle scuole elementari di Setteville, favorendo l’ingresso di numerosi giovani musicisti provenienti da questo quartiere limitrofo, travalicando così l’area di influenza della nostra Associazione.

È stato più volte definito il nostro quarto dei tre Maestri.

Per i personaggi come Domiziano, il nostro premio è anche minimo; occorrerebbe un monumento, per quanto ha contribuito, con una strenua lotta, ad



offrire a molti bambini un modo per esprimersi con un livello eccellente, nell'ambiente delle nostre desolate periferie, il cui spazio messo a disposizione è la strada, per di più trafficata. L'impegno di Domiziano è stato premiato con un particolare tributo in occasione del suo pensionamento avvenuto nell'anno 2000.

Il giorno 3 giugno 2000 gli insegnanti delle classi quinte elementari, della Scuola di Setteville, di Via Todini, organizzarono una giornata di festa per celebrare solennemente la conclusione di un così importante ciclo scolastico e per salutare il maestro Domiziano.

Per l'occasione collaborarono maestri, genitori, alunni ed il nostro Complesso Bandistico. La nostra banda non poteva mancare a questo appuntamento, perché da anni strettamente legata a questa scuola, da dove erano provenuti tanti giovani a dare lustro al nostro Complesso. Fu una festa memorabile per il caloroso abbraccio con cui i genitori, il corpo insegnante, il Direttore ed i cittadini di Setteville si strinsero attorno al loro caro maestro, con un impeto che potrebbe dar spunto a qualche telefilm riferito a quest'argomento e mandato in onda dalla televisione.

I bambini, schierati con il loro flauto dolce e qualche tamburo, intonarono delle musiche celestiali, con grazia e maestria, tale da strappare tanti applausi e lacrime di commozione ai genitori ed ai presenti.

Non mancarono le sorprese, quando, al culmine della manifestazione, si udì in lontananza l'inconfondibile, familiare suono della banda; le due creature del Maestro Domiziano si incontrarono nel cortile della scuola, in segno di riconoscenza per il fautore di questo miracolo. I bambini della scuola accolsero la banda intonando addirittura la marcia "Primi passi", fondendosi con i nostri strumentisti in un mirabile "Concertone", in un tripudio di suoni e musica, in un incontro di allievi ed ex allievi, uniti per ringraziare il loro maestro Domiziano.

L'emozionante saggio di flauti dolci si tenne con ben 100 bambini; quindi si esibì la banda tra l'entusiasmo del numerosissimo pubblico.

7^a Edizione 2006

Il Direttivo del Complesso Bandistico volle assegnare, all'unanimità, il premio più prestigioso per i suoi primi 25 anni di vita, il trofeo de *Lamicobanda*, giunto alla 7^a Edizione, ad un personaggio nato artisticamente nella Banda con il 1°



corso e che da allora non ha più smesso di suonare il suo sax; è diventato famoso, ma non ha mai dimenticato le sue origini, divenendo il “fiore all’occhiello” della Banda stessa: Stefano Di Battista.



Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”

Fondato nel 1981

<i>Presidente</i>	Bruno Antonini
<i>Vice Presidente</i>	Mario Pentassuglio
<i>Tesoriere</i>	Agostino Gianni
<i>Resp. Patrimonio</i>	Vincenzo Monti
<i>Membri del Direttivo</i>	Antonio Ventriglia Maria Grazia Zona
<i>Segretaria</i>	Giovanna Mascioli

Premio “Lamicobanda” 2006 7ª Edizione del Venticinquennale 1981-2006

Motivazione:

“Il Direttivo del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, nella 7ª edizione del Premio “Lamicobanda”, in occasione della celebrazione della Festa di S. Cecilia 2006 e nella ricorrenza del Venticinquennale della fondazione, vuole assegnare il prezioso trofeo a colui che ha iniziato a suonare nella Banda 25 anni fa con il 1° corso e, da allora, non ha più smesso di estasiarci con la sua musica; a colui che ha raggiunto il meritato successo internazionale e non ha mai dimenticato le sue origini musicali sbocciate nel Complesso Bandistico “Arturo Toscanini” di Settecamini; a colui che oggi è il vanto del nostro Complesso Bandistico e della musica italiana nel mondo.

Quale riconoscimento al miglior sax internazionale e quale valido esempio ai nostri giovani, il Premio “Lamicobanda” 2006, versione Venticinquennale, è assegnato a Stefano Di Battista”.

Con le più vive congratulazioni

Il Presidente Bruno Antonini





Ad attendere Stefano, oltre che al bellissimo trofeo, c'era un vecchio cimelio: il primo sax con cui ha iniziato l'ormai famoso jazzista. Fu una sorpresa architettata dal nostro Presidente Bruno Antonini che, non si sa ne come ne dove riuscì a ritrovare il vecchio sax.

Stefano rimase più sorpreso di tutti, cominciò a montare lo strumento imprecando che era come *"suonare un pezzo di ferro"*; ma la bravura di Stefano non ha limiti e *"salito in cattedra"* suonò insieme alla sua Banda, anche con quel *"pezzo di ferro"*.

Chi assisteva alla manifestazione accolse con entusiasmo l'incredibile sorpresa e tutto lo spettacolo che ne scaturì.

È il successo del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", che da 25 anni manda in visibilio il suo amato pubblico.





“Adesso è Natale”

Prendiamo in prestito dalla pubblicità questa bella frase per iniziare a descrivere come si trascorre il Natale con il Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”.

Fin dagli esordi della nostra banda c'è stata una particolare attenzione alle manifestazioni natalizie, per la volontà di tutta l'associazione a partecipare e vivere insieme il Natale, come ogni famiglia, dove i nipotini cantano o dicono le poesie ed i nonni con i genitori ascoltano e si commuovono.

Questo contenuto “primordiale” si è mantenuto e sviluppato in attività sempre più interessanti ed avvincenti, nello spirito della solidarietà cristiana che ci caratterizza.





Telethon

Tutto iniziò nel Natale 2003, ed in particolare una settimana prima del 25 Dicembre, quando si diede vita ad una delle più straordinarie esperienze che valgono la pena di menzionare e ricordare, perché racchiudono tutto lo spirito dell'attività della nostra associazione, ri-

volta al volontariato ed alla solidarietà.

L'avventura ebbe inizio sabato 13 Dicembre con il nostro consueto appuntamento con *Telethon*; eravamo stati invitati ad esibirci nella centralissima Piazza Fiume insieme a più famosi ospiti, come la Fanfara dei Carabinieri a cavallo, i Vigili del Fuoco, un gruppo di ballerini di flamenco venuti dalla Spagna ed altri danzatori del Panama.

I nostri strumentisti salirono, vestiti da Babbo Natale, sul palco allestito nel parcheggio posto a ridosso delle mura Aureliane, di fronte alla sede della Banca Nazionale del Lavoro; c'era qualche neofita nel Complesso che per l'occasione fu dichiarato abile ed arruolato; si trattava di tre allievi diociottenni che non avevano rifiutato l'invito, anzi, ci si erano tuffati con inaudita partecipazione.

Non è il caso di menzionare questi giovani, bensì esaltare maggiormente il loro gesto in questa occasione ed additarli ad esempio per molti loro coetanei che normalmente vivono il Natale in modo consumistico, dimenticando il vero significato di questa santa festa.

Il successo di questa iniziativa era tangibile nello stupore e nella meraviglia del pubblico presente: quel gruppo di giovani nei panni di Babbo Natale, sotto i riflettori, con quelle musiche, aveva creato la vera atmosfera del Natale, nell'appuntamento di solidarietà con *Telethon*.

Questo è il modo per essere più buoni a Natale, aiutare la ricerca che sconfigge il male e la sofferenza. Ci esaltò il nostro operato quando apprendemmo che, grazie a questi contributi, tornarono in Italia molti ricercatori che avevano fatto importanti scoperte nel campo della genetica, nuova frontiera per sconfiggere ma-



lattie terribili, quali la sclerosi, ma anche i tumori; malattie che riguardano tutti, di tutte le età e condizioni sociali.

Ospedale "Sandro Pertini"

Ma ancor più toccante è stato l'appuntamento con gli ammalati dell'Ospedale Sandro Pertini, svolto Domenica 14 Dicembre.

L'Ospedale S. Pertini è il nostro ospedale, quello più vicino, dove corriamo per un'urgenza sanitaria, per andare a trovare una persona cara ricoverata.

Era il nostro secondo appuntamento con questa realtà ma, stavolta, durante il periodo natalizio, l'iniziativa ricopriva una magia particolare.

Grazie all'instancabile attività di Padre Carmelo e ad un nutrito gruppo di volontari, era stato possibile realizzare l'incontro. Padre Carmelo è avvezzo a queste iniziative, infatti mi aveva confessato che qualche anno prima, insieme a Padre Stanislao, travestiti da zampognari, avevano girato esternamente alla struttura sanitaria, con il sottofondo di musiche di Natale. Questi due religiosi sono una sorta di "Patch Adams" anche detto "Dottor Sorriso", reso famoso dal film di Robin Williams.

A collaborare con i religiosi e volontari impegnati all'ospedale S. Pertini, ecco arrivare il Complesso Bandistico "Arturo Toscanini" con la sua musica, per dare un sorriso a chi soffre anche a Natale.

Per comprendere meglio questa avventura è il caso di descrivere i momenti salienti.

Arrivammo nella struttura ospedaliera con qualche minuto di anticipo rispetto all'orario previsto, le cinque pomeridiane, per dar modo agli strumentisti di indossare il rosso vestito natalizio; alle diciassette in punto eravamo tutti sul piazzale antistante l'Ospedale. Prima tappa la Palazzina B, ovvero il reparto oncologico; l'esibizione ebbe inizio all'esterno, poi proseguì internamente alla struttura ospedaliera dove, in uno degli androni del primo piano, ci fu una pri-





ma calda accoglienza da parte degli ammalati, soprattutto di donne anziane; erano sedute, con appeso al petto il volantino predisposto per l'occasione da Padre Carmelo; era un volantino che annunciava il nostro concerto ed era ben visibile una nostra foto.

Salutammo gli ammalati tra gli innumerevoli applausi e continuammo il concerto intorno all'Ospedale; l'atmosfera era magica, c'erano tanti "babbi-natale" che si incamminavano nell'oscurità per portar conforto a chi ne aveva bisogno, come era avvenuto duemila anni fa a Betlemme.

Proseguimmo le nostre suonate natalizie negli androni della grande struttura sanitaria; cercammo di suonare un po' soft, come ci era stato consigliato da Padre Carmelo, per non arrecare troppo disturbo; ma il nostro non fu affatto un disturbo; la sorpresa avvenne e ci scombinò i programmi, poiché dai vari reparti venne la richiesta di suonare ancora e lungo tutte le corsie; erano ormai passate le diciotto, ora in cui doveva già essersi concluso il nostro concerto itinerante al "Sandro Pertini", ma non importava nulla, perché il nostro speciale pubblico ci acclamava, ci voleva conoscere, ci voleva fare personalmente gli auguri.

I nostri strumentisti si divisero in piccoli gruppetti ed entrarono nelle camere di degenza: ci ringraziarono, ci offrirono persino dei soldi che noi prontamente e gentilmente rifiutammo, anzi li invitammo ad offrirli ai fautori di questo programma.

Da Padre Carmelo e dai suoi collaboratori ci venne offerto un rinfresco natalizio; ricevemmo un pensierino per ognuno di noi e tanti ringraziamenti; ma eravamo noi a doverli ringraziare per averci offerto questo meraviglioso dono di Natale, un dono che da allora ci farà affrontare le feste con molta serenità e tanta gioia nel cuore.

Riflessioni in famiglia

Un'altra originale esperienza natalizia è stata quella effettuata il 28 dicembre del 2005, in una manifestazione denominata "Musica e Riflessioni in famiglia", per ricordare che la nostra Banda fu tenuta a battesimo tanti anni fa, proprio nella notte di Natale, nella nostra chiesa.

In quei giorni il Santo Padre ci aveva ricordato di trascorrere le feste lontano dal consumismo e ricercare in famiglia, attraverso il Presepe, i veri valori del Natale.



L'invito del papa fu rivolto a tutta la nostra comunità parrocchiale con questa singolare iniziativa, rivolta alla riflessione sul Natale inteso non come il semplice compleanno di Nostro Signore, ma come l'inizio dell'insegnamento che Gesù intraprese durante la sua vita terrena, culminato con il sacrificio sulla croce.

Gesù è nato povero e ci ha insegnato che qualsiasi cosa fatta al più piccolo dei suoi fratelli, l'avremmo fatta a Lui.

Le nostre attività, che fervono nella fucina culturale della parrocchia, devono essere ispirate a questo insegnamento.

Così continuammo a festeggiare il Natale degnamente, portando la nostra musica ed i nostri colori di nuovo nell'Ospedale "Sandro Pertini" e tra gli anziani di un istituto presso il quartiere "Colle Salario".

A pensarci bene non eravamo stati noi a fare un bel regalo a quei fratelli bisognosi, che si trovavano in difficoltà proprio durante il Natale, ma erano stati loro che ci avevano offerto l'opportunità per poter porgere un dono a Gesù Bambino.



Riportiamo il messaggio ed il programma della manifestazione:

“Musiche e Riflessioni in famiglia”.

La corale diretta dal M° Domenico De Silli

Il Piccolo Coro diretto dal M° Paolo Lucci

Il Complesso Bandistico “Arturo Toscanini” diretto dal M° Eros Vasconi

*La Compagnia Teatrale Peter Pan diretta da Manuela Mosciatti
eseguiranno il Concerto di Natale.*

Programma:

- *Venite fedeli* di J.F. Wade (Corale e Banda)
- *Lecture* del S. Vangelo
- *Tu scendi dalle stelle* (Piccolo Coro e organo)
- *Altissimu Onnipotente bon Signore* - XIII sec. Testo di S. Francesco (Piccolo Coro e Organo)
- Poesia “*Mi ha sorriso*”
- *Gloria* di M. Bonfitto (Coro e Organo)
- Poesia “*Perle di sole a mio Padre*”
- *Astro del Ciel* di F.Gruber (Corale e Banda)
- Poesia “*Forse Cristo è nato qui*”
- *Merry Melody* di M. Tamanini (Banda)
- *Riflessioni*
- Poesia “*I nostri vecchi*”
- *Gloria al Signor dei cieli* (Noel), melodia francese del XVIII sec. (Corale e organo)
- Poesia “*Passando*”
- *Tu scendi dalle stelle* di Signori (Corale e Banda)
- *Auguri alle famiglie*

L'esperienza di “Musica e Riflessioni in famiglia” l'abbiamo riproposta anche per il Natale 2006.



Riportiamo il messaggio che meglio sintetizza lo spirito che ci guida:

“Anche quest’anno vogliamo trascorrere le feste natalizie con un significato più profondo e sincero, lontano dal consumismo ed in famiglia, la grande famiglia della nostra parrocchia.

Riflettiamo insieme sul Natale, inteso non come il semplice compleanno di Nostro Signore, ma come l’inizio dell’insegnamento che Gesù intraprese durante la sua vita terrena, culminato con il sacrificio sulla croce.

Gesù è nato povero e ci ha insegnato che qualsiasi cosa fatta al più piccolo dei suoi fratelli, l’avremmo fatta a Lui. È anche l’insegnamento di Madre Teresa di Calcutta e di Madre Rafols, per menzionare solo due dei fari che tracciano la nostra rotta di cristiani, e che dell’aiuto agli ultimi ne hanno fatto una ragione di vita.

Allora imbracciamo i nostri strumenti e portiamo la nostra musica e le nostre canzoni tra gli ammalati, tra gli anziani soli; la nostra musica arriverà dove nessuna medicina è in grado di arrivare ed allevierà il dolore come nessun altro farmaco è in grado di fare. E se ci pensiamo bene non siamo noi a fare un bel regalo ai fratelli bisognosi, che si trovano in difficoltà proprio durante il Natale, ma sono loro che ci offrono l’opportunità di porgere un dono a Gesù Bambino.

Per il Complesso Bandistico “Arturo Toscanini” la manifestazione di oggi conclude i festeggiamenti per i suoi 25 anni di storia, tenuto a battesimo proprio qui in questa chiesa nella notte di Natale del 1981”.

Il messaggio del Presidente

Per meglio comprendere l’atmosfera che si respira nel Complesso Bandistico “Arturo Toscanini” durante il periodo natalizio, riportiamo uno dei messaggi di augurio del nostro Presidente, sicuramente tra i più significativi, che in questa occasione rivolge a tutti i componenti dell’associazione; una specie di bilancio dell’intero anno ed un incoraggiamento a continuare.

“Carissimi soci,

siamo nuovamente a Natale ed è assolutamente superfluo dirvi quanto sia felice di rinnovare a tutti, genitori, allievi e strumentisti, gli auguri dei Maestri, del Direttivo e miei personali, per il Natale e l’anno nuovo. Auguri che significano salute, serenità e pace per ognuno di voi e per quanti a voi cari.

La fortuna di essere da tanti anni a capo di una famiglia così bella come il nostro Complesso, mi rende particolarmente gratificato. Per questo devo ringraziarvi per la stima che mi avete sempre dimostrato e che continuate a dimostrare. È grazie proprio a questo affiatamento fra tutti i



suoi componenti che la nostra Banda continua a perseguire con successo i suoi obiettivi culturali e sociali: fare musica e condividere momenti di allegria e di festa. E allora non molliamo il nostro impegno per continuare.

Come? Lo sapete, ma io lo voglio ricordare: puntualità alle prove, studio a casa del solfeggio e dello strumento, interesse alla vita della Banda e disponibilità a collaborare, oltre alla puntualità a versare le quote mensili.

Credetemi, parlarvi con una lettera mi sembra una cosa troppo burocratica, lo farei molto volentieri personalmente. Perché allora non contattarmi per uno scambio di opinioni, per ascoltare le vostre osservazioni e, perché no, i vostri suggerimenti?

Lavorando così insieme continueremo a dare e a ricevere tante soddisfazioni.

Scusatemi se vi ho annoiato, spero di no, ma non potevo farne a meno. Tutti sapete cosa non farei per rivitalizzare la banda all'inizio di ogni anno nuovo.

Esprimo a tutti la mia stima e la mia amicizia, e rinnovo gli auguri.

Il Presidente Bruno Antonini".



La storia di Settecamini

Ll 2006 è un anno di varie ricorrenze per la nostra comunità di Settecamini; oltre al Venticinquennale del Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”, quest’anno ricorrono gli 80 anni della fondazione della nostra parrocchia e 90 anni dalla realizzazione del nucleo originario della “borgata rurale” di Settecamini.

In occasione della festa patronale di Santa Maria dell’Olivo, il 14 maggio 2006, è stato dato corso a numerose iniziative, menzionate persino sul quotidiano “Il Tempo”. Non poteva mancare la nostra banda che alle ore 9,00 sfilò suonando per le vie di Settecamini ed alle ore 20,00 in concerto, come riporta una foto nel citato quotidiano.

Durante le due settimane a cavallo dei festeggiamenti, è stata allestita una interessantissima mostra fotografica che riassumeva i primi 80 anni della vita parrocchiale, con alcune notizie sulla storia del nostro territorio.

Una storia davvero interessante, spesso offuscata ed all’ombra della “Caput Mundi”, ma in qualche occasione determinante per le sue vicende, come nel 510 a.c. con la congiura contro l’ultimo re di Roma, Tarquinio il Superbo. La congiura si ordì nella città latina di Collatia, l’attuale Lunghezza.

Oppure nell’aprile del 1111, quando l’Imperatore Enrico V con il suo esercito si accampò nel “Campo dei Sette Fratelli”, antico toponimo della nostra zona, e costrinse il Papa Pasquale II a cedere sul privilegio imperiale delle investiture.

Alla ricerca delle notizie storiche riguardanti il nostro territorio abbiamo portato un fattivo contributo e, con grande soddisfazione, riportiamo le notizie più interessanti e significative riguardanti il nostro territorio.



Le radici storiche e cristiane

Le radici cristiane di questo territorio e la spiegazione del toponimo “Settecamini” hanno origini comuni.

Le origini sono nella Basilica di S. Sinforosa, o quel che rimane di un complesso basilicale, posto lungo la Via Tiburtina, poco dopo l'attuale abitato di Setteville, a destra della corsia diretta a Tivoli. La Basilica venne edificata alla fine del III sec. d.C., sul luogo dove furono martirizzati Santa Sinforosa e i suoi sette figli, come menzionato già nel secolo IV, nel Martirologio Gerominiano. Dei sette fratelli, figli di S. Sinforosa, rimase l'antico toponimo di “Septem Fratres” ad indicare la zona posta al IX Miglio della Via Tiburtina, fuori di Porta S. Lorenzo. Infatti nel maggio dell'anno 944 una Bolla del Papa Marino II descrive i confini della diocesi Sabina: “Si viene alla via silicata che si trova presso S. Lorenzo e di lì si viene ai Sette Fratelli...”.



Oggi si può notare, tra la fitta vegetazione, gran parte della struttura basilicale, in particolare l'abside, parte della copertura appoggiata su un cornicione con elementi marmorei.

Il primo nucleo di Settecamini

Presso l'attuale incrocio di Settecamini esistevano già nel secolo X delle taverne, forni e capanne; in particolar modo è menzionato il *Forno Sette Frati*.

Al posto dell'attuale *Fornaccio* (Forno Sagnotti) esisteva una *taverna* menzionata in un atto di vendita del 16 nov. 1466 tra Palazzo Novelli e Simone Tebaldi, proprietario della tenuta di Marco Simone.



Nell'Inventario dei beni immobili di Santa Maria Maggiore del 1480-1483 "Il Casale (tenuta) detto il *Forno* ha una capanna".

Quindi nell'attuale bivio di Settecamini, lungo la Via Tiburtina, esistevano già due capanne o taverne, come luogo di ristoro, sosta per i viaggiatori e cambio dei cavalli. Gli affittuari del Casale (tenuta) *Forno Sette Frati* di S. Maria Maggiore quasi sempre provengono da paesi nelle vicinanze di Roma, come Tivoli e Palombara. La taverna *Fornaccio* di Simone Tebaldi si imporrà come principale luogo di sosta e ristoro per i viaggiatori lungo la Via Tiburtina, mentre il *Forno* di S. Maria Maggiore servirà come *Capanna* e abitazione di campagna per gli affittuari od enfiteutici, con un canone di affitto in "Acquaricie d'Olio".

I primi fabbricati di Settecamini

Il Capitolo di S. Maria Maggiore, tra il 1522 ed il 1530, affitterà per tre generazioni a Pietro Subattario l'area della taverna, per edificarvi un fabbricato, di fronte alla capanna di Marco Simone.

Il 3 marzo 1552 il Cardinale Federico Cesi, dopo aver comprato la tenuta di Marco Simone per realizzarvi la sua dimora estiva, acquista la restante parte della tenuta di S. Eusebio per costruirvi il *Fornaccio*.

Agli inizi del 1600 il *Forno* di S.M. Maggiore comincia ad essere affittato con "il prato e l'orto e tutti i suoi membri".

Il nostro territorio è raffigurato per la prima volta nel 1547, nella Mappa della Campagna Romana di Eufrosino della Volpata, con una casetta all'incrocio della Via Tiburtina con l'attuale Via di Casal Bianco, l'antica Via di Monticelli; questo ad indicare che esistevano dei fabbricati.

Il fiume Aniene è chiamato "Teverone", il fosso di Pratolungo è chiamato "Magugliano", Mar-





co Simone è menzionato come “Castello di Messer Marco”, è riportato anche S. Eusebio; in corrispondenza di Case Rosse si evince una torre con la scritta “Di Campo Marzio”. In lontananza si scorge un nucleo di fabbricati detto “Castel Arcione”.

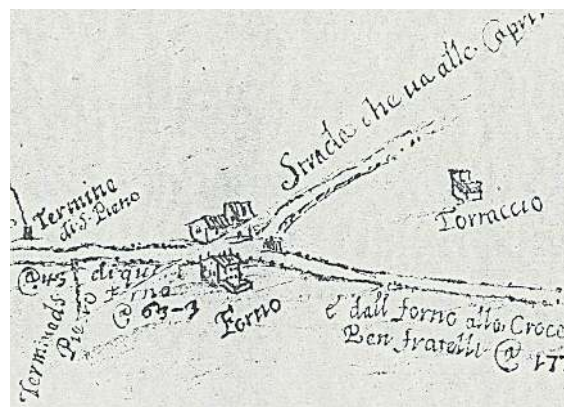
Nelle mappe del Catasto Alessandrino, nel 1661, viene raffigurato

l'attuale incrocio di Settecamini, con tre fabbricati, le due osterie-albergo ed una cappelletta al posto della Chiesetta.

I fabbricati delle due osterie offriranno due “quinte” alla futura chiesetta.

Nel 1728 i Canonici di Santa Maria Maggiore affideranno l'incarico all'architetto Antonio Guidotti di demolire e ricostruire una chiesetta. Lo stile, seppur originale, è tardo barocco, coerentemente a quello dell'epoca; nell'interno, otto lesene, con un'alta base e capitello, sorreggono una cornice che fascia l'intero ambiente.

Questi tre monumenti, attualmente, risultano sopraelevati di circa 2 metri rispetto alla quota stradale, a seguito del livellamento della Via Tiburtina, effettuato



durante la costruzione della ferrovia Roma-Tivoli nel 1877.

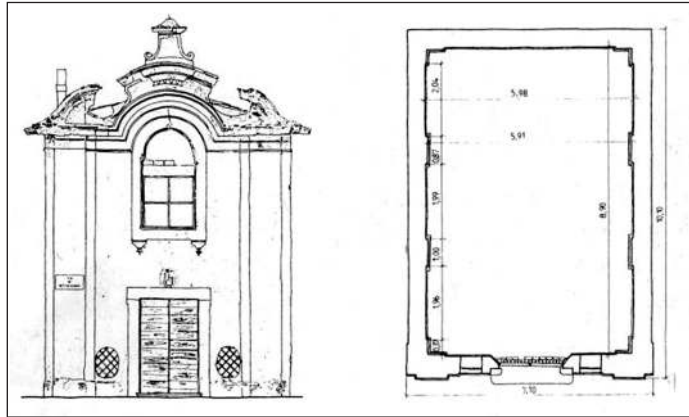
Il nome “Settecamini”

Il toponimo *Settecamini* è piuttosto recente, riprendendo il termine *sette* dal numero dei figli di S.

Sinforosa e, per meglio distinguere le due zone, il termine *frati*, viene sostituito con *camini*, riferendosi probabilmente ai numerosi comignoli presenti sulla copertura del *Fornaccio*.

La prima volta che troviamo questo toponimo è il 12 gennaio 1877, quando un certo Cesare Trinchieri si dichiara pronto a prendere in affitto “la tenuta del Fornaccio o Settecamini”, di proprietà dei Borghese, famiglia nobile romana, che nel frattempo era venuta in possesso del Castello di Marco Simone, della tenuta di S. Eusebio e del Fornaccio. Un amministratore di questa famiglia, il 20 novembre 1877, scriverà “In Pedica del Fornaccio o Settecamini”.

Il termine “Osteria di Settecamini” apparirà ufficialmente nel 1880 sulla Carta stradale della Direzione Generale di Statistica. Nella precedente edizione del 1877 e nella Carta Militare del 1885 riportano ancora “Osteria del Fornaccio”



Alla ricerca dei “primi abitanti” di Settecamini

Il Periodo Romano

La storia del nostro territorio è strettamente connessa alla Via Tiburtina, di collegamento tra Roma e Tivoli, l'antica Tibur e, fin dai primordi, percorso delle





transumanze tra la campagna romana e le montagne abruzzesi, attività questa protratta fino a qualche decennio fa, quando le greggi pascolavano in inverno nelle verdeggianti pianure romane, per poi tornare a trascorrere i periodi più caldi e siccitosi, al riparo dalla malaria, negli originari monti dell'Abruzzo.

Gli scavi archeologici che hanno interessato il nostro territorio, a partire dal 1980, hanno evidenziato la presenza di numerose ville rurali e patrizie, lungo la consolare un continuum di taberne, botteghe, complessi termali, sepolcri e mausolei; resti databili dal VI sec. a.C. al IV sec. d.C., attestati su un'articolata viabilità antica; di particolare importanza quella che si stacca, poco oltre il IX miglio, in direzione dell'antica città latina di *Ficulea*, il cui centro è da localizzare presso l'attuale Marco Simone Vecchio. Inoltre sul Monte dello Spavento è stato rinvenuto un santuario con fasi di vita dall'età arcaica alla prima età imperiale, due necropoli e resti di impianti agricoli per la viticoltura e la cerealicoltura.

Inizio del Medio-Evo

Con il trasferimento della capitale dell'Impero da Roma a Bisanzio inizierà il lento ed inesorabile declino di tutta la Campagna Romana.

Fra il VI e l'VIII secolo le ville dei Romani che sorgevano su tutta la vasta estensione di terre fra Roma e le diverse alture, vennero progressivamente distrutte dal succedersi delle molteplici incursioni dei barbari; a ciò si aggiunse la recrudescenza della malaria che, in zone non più razionalmente bonificate, come avveniva nei primi secoli dell'Impero Romano, si espanse rapidamente imponendo la desolazione assoluta. I grandi edifici che arricchivano la Campagna Romana sono ora delle rovine, ma non restano inutilizzati; l'uomo si rintana fra queste mura ed usando gli stessi materiali delle antiche costruzioni si crea una nuova casa adatta a ciò che la vita dell'Alto Medio Evo richiede. Con l'affermazione del Cristianesimo in Roma il "Patrimonium Caesaris" si trasformò in patrimonio ecclesiastico, facente parte integrante di una nuova forza vitale destinata a tracciare, sotto la guida del Papato, il nuovo solco della storia di Roma.

Il Medio-Evo

Sulla metà del VIII secolo si manifesta una ripresa ad opera di due Papi, Zaccaria (741-752) e Adriano I (772-795), intraprendendo una energica azione di rinnovamento nella quale furono fuse ragioni di carattere politico e di indole religiosa, a significare che l'ascesa della Chiesa aveva trovato linfa vitale nelle classi più umili ed ignorate dal paganesimo.



Nasce così la *Domusculata*, composta di piccoli nuclei agricoli distanziati tra loro ma incentrati in una Chiesa ed una casa di amministrazione; poteva avere un corpo militare proprio e la facoltà di coniare moneta.

I pericoli maggiori per la Campagna Romana erano, nei secoli VII e IX, le azioni di brigantaggio e le improvvise scorrerie dei pirati saraceni.

Per limitare il fattore sorpresa si inizia ad intraprendere la costruzioni di torri, posizionate su collinette od alture, a controllo della tenuta o del fondo.

Verso il secolo XI il possesso già degli enti religiosi, passa sotto forma di affitto od enfiteusi ai privati. Scompare così una forma politica ed economica fino a quel momento retta soprattutto dal clero. Tra i secoli X e XI, accanto alle torri, sempre più numerose e fortificate, sorgono i primi castelli, anche se estremamente semplici nella loro struttura. Con questa prima ondata d'incastellamento le popolazioni sparse nella campagna si raggrupparono, si inquadrarono economicamente e politicamente. La posizione prescelta furono i monti alti: nascono così Montecelio, S. Angelo, Palombara, Colonna ecc. Questa cornice di torri e fortificazioni vari inizia a delinearsi il feudalesimo baronale, che prenderà corpo fino al XIII secolo, condizionando la storia della Campagna Romana.

Tra il XII ed il XIII secolo avviene una seconda ondata di *Castra*, come Castel Arcione, ed una fortificazione sistematica della Campagna Romana.

Si fortificano Casali, Chiese e ponti. Per queste opere si riutilizza di tutto, come il selciato delle antiche strade romane che, spezzettato ed alternato in filari con frammenti marmorei o calcarei, ricavati da monumenti romani, costituì la tipologia delle torri chiamate "Rigata" o "Vergata".

Fine del Medio-Evo

Il 1527 con il Sacco di Roma segna la fine del Medioevo e l'inizio del mondo moderno.

A seguito della Guerra contro i Turchi nel 1526 viene istituita la tassa del Papa sulle tenute e vendita di beni ai laici. Si ripristina l'assolutismo del papato.

In questo periodo sorgono ville che, spesso inglobano antiche torri, come Villa Caesia o Marco Simone. Le funzioni si evolvono: alla semplice abitazione turrita, che rimane sempre il punto di riferimento dell'intera tenuta, si aggiungono vasti ambienti che, oltre alla funzione prettamente agricola come nel Casale del Cavaliere; oppure sono adibiti anche allo svago, come nel già citato Marco Simone.

In questo periodo vengono costruite numerose osterie lungo le principali direttrici stradali, come ad esempio quelle già citate presso l'incrocio di Settecamini, op-



pure l'Osteria di Tavernucule, sul lato destro della Tiburtina, poco dopo Setteville.

Lungo il tracciato della consolare, ancora in parte "silicata", offriva la possibilità di impiantare attività commerciali; le osterie costituivano luogo di sosta per tutti i viandanti che potevano essere trasportatori del marmo estratto nelle vicine cave di Bagni di Tivoli, o della pozzolana e del tufo abbondantissimi anche e soprattutto nella zona di Settecamini.

Verso la fine del 1500 riprende la malaria nell'Agro Romano con conseguente spopolamento delle campagne.

Le osterie diverranno protagoniste di questo periodo, assolvendo anche il compito di ricovero degli ammalati di malaria.

Il Periodo Moderno

Un'altra fase di ripresa della campagna romana si verifica nel 1700. Sorgono nuovi edifici o vengono riadattati edifici già esistenti, trasformandoli in stalle, granai e fienili; non mancano impianti di irrigazione e bonifica. Un esempio a noi vicino è il Casale del Cavaliere.

Si incrementano i luoghi di culto come, ad esempio, la chiesetta di Settecamini e la chiesetta interna ed il cortile nel già citato Casale del Cavaliere.

Ma ancora una volta la malaria avrà il sopravvento sulle popolazioni residenti, fino al ripetersi dello spopolamento delle campagne.

Rimarrà la pastorizia la quale, legata alla transumanza, riesce a sopravvivere ed a prosperare, ma abbandonando le campagne nel periodo estivo, quando aumentava il rischio di contrarre la malaria. Sorgono così, sparse nella Campagna Romana,

le caratteristiche capanne a pianta circolare, primo tratto in muratura a secco e copertura conica in materiale vegetale e struttura lignea.

La foto è del 1889 e ritrae alcuni pastori con le consorti, in allegra compagnia di amici "cittadini" che raffigurano burlamente una commemorazione ad un defunto.



All'interno della capanna, perimetralmente, erano posti i letti, ovvero le "ramazzole"; al centro c'era il focolare per scaldare l'ambiente ma, soprattutto, per fare il formaggio. Una capanna analoga sorgeva in prossimità della chiesa di S.M. dell'Olivo. I pastori, relativamente al nostro territorio, provenivano quasi sempre dalle montagne abruzzesi o dai comuni attualmente inclusi nella Provincia di Rieti, fondata da Mussolini. Impiegavano una settimana per percorrere a piedi, con le greggi al seguito, il tragitto tra la campagna romana e gli alti pascoli montani. Le greggi erano composte fino a duemila capi di pecore.

La tradizione della transumanza ha origini risalenti alla preistoria; lungo le principali direttrici della transumanza, nella zona orientale della campagna romana, si sono sviluppate le vie consolari (Nomentana, Tiburtina, Prenestina, Casilina) che, intersecandosi con i collegamenti Nord-Sud tra gli Etruschi e la Magna-Grecia, e le direttrici naturali lungo il Tevere (Flaminia e Salaria) contribuirono alla nascita ed allo sviluppo della civiltà romana.

Una Dynasty della Campagna Romana

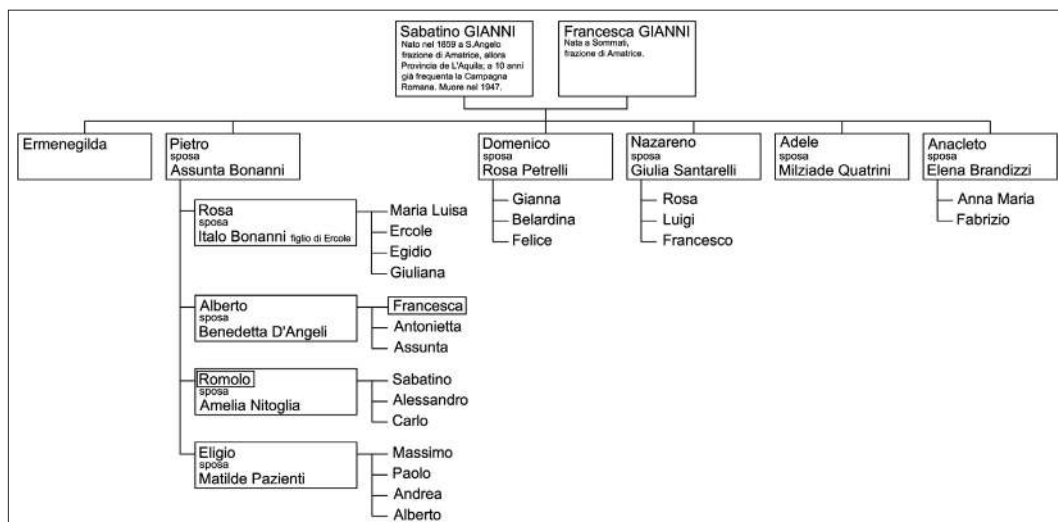
In questo paragrafo vogliamo presentare una nota famiglia, strettamente legata alle vicende della Campagna Romana: la stirpe dei Gianni, protagonista della storia del territorio in cui viviamo, attraverso la quale conosciamo meglio il nostro passato. Approfondiamo volentieri la storia di questa Dynasty, a cui il Complesso Bandistico deve molta gratitudine, per aver contribuito alla realizzazione di numerosi grandi progetti ed iniziative.

La nostra Associazione ha voluto riconoscere questo disinteressato apporto, assegnando nel 2004 al Sig. Romolo Gianni il premio *Lamicobanda*, nella 5ª edizione. Un'altra componente di questa famiglia, la Sig.ra Franca Gianni, ha avuto una nomination per aver contribuito alla realizzazione del libro dedicato al Ventesimo del Complesso Bandistico Arturo Toscanini.

La numerosa famiglia dei Gianni è originaria di Amatrice, attualmente provincia di Rieti, ma fino al 1930 provincia de L'Aquila, quindi abruzzese oltre che per territorio, anche per cultura. Amatrice è un esteso comune montano formato da numerosissime frazioni. I nostri protagonisti provengono essenzialmente dalle frazioni di S. Angelo e Sommati.

Per meglio comprendere l'articolazione dei Gianni, ne riportiamo uno schematico albero genealogico.





Nella foto in basso, risalente agli inizi degli anni '30, è riprodotta una manifestazione del 4 Novembre, davanti la chiesa di S. Angelo, di fronte alla lapide commemorativa dei caduti nella guerra 15-18. Sono rappresentati diversi personaggi storici del nostro territorio, come alcuni componenti della famiglia Gianni, i quali, trasferendosi a Settecamini, ne formeranno il nucleo primordiale.





Presentiamo alcuni di questi noti personaggi.

Sabatino Gianni, il capostipite della famiglia.



Anacleto Gianni, la cui storia da sola formerebbe un nuovo libro; possiamo dire che è stato Presidente della A.S. Roma, oltre che promotore e coordinatore della Società che ha realizzato l'autostrada A24, la Roma-L'Aquila. Con quest'opera, fu titolato sui quotidiani del tempo come "l'uomo che ha piegato l'Appennino".



Il giovane *Romolo Gianni*, insignito del premio *Lamicobanda* nel 2004.



Alberto Gianni, padre di Francesca detta Franca
(una nomination a *Lamicobanda*).



Nazareno Gianni.



Domenico Gianni.



Giuseppe Di Cosimo, i cui discendenti si stabiliranno a Lunghezza.



Vittorio Di Cosimo, capostipite di molte famiglie stabilitesi a Lunghezza.



Ercole Bonanni.



Agostino Gianni, nonno del nostro Tesoriere, suo omonimo, e del Vice Presidente Mario Pentassuglio.



Augusto Di Gianvito, capostipite di una nota famiglia di Settecamini.



Il capostipite Sabatino fin da bambino veniva con i genitori e le greggi a trascorrere il lungo periodo invernale nella campagna romana, secondo una tradizione che risale fin dalla notte dei tempi, ovvero la transumanza; tradizione che ha caratterizzato fin dagli albori della storia, la vita della campagna romana stessa.

I pastori con le loro greggi impiegavano una settimana per percorrere, a piedi, il tragitto tra la campagna romana e le montagne abruzzesi, i monti della Laga. Il clima meno rigido ed i pascoli della campagna consentivano ai pastori di “svernare”, per poi tornare, con l’approssimarsi della stagione estiva, verso i verdi monti abruzzesi, lasciando il clima caldo che favoriva la malaria, un vero flagello per le popolazioni dell’epoca, che per millenni, a fasi alterne, decimava abitanti e bestie e non consentiva una presenza stabile e continuativa.

Anche il Sig. Romolo con il Sig. Alberto, padre di Franca, cominciarono a frequentare il nostro territorio fin da bambini, con il loro papà Pietro, la mamma Assunta Bonanni, la sorella Rosa ed il fratellimo Eligio. Fu però una generazione fortunata, perché nel frattempo, con il progresso e la bonifica delle campagne, la malaria venne debellata e fu così possibile un insediamento stabile su tutto il territorio. Le greggi pascolavano nelle immense tenute di proprietà di nobili od enti ecclesiastici; la famiglia Gianni, dapprima affittuaria, acquistò in seguito questi terreni: fu una vera fortuna!

Infatti fin dai primi anni del '900 erano stati avviati numerosi progetti ed iniziative per bonificare il territorio della campagna romana, per debellare la malaria e consentire alle popolazioni di vivere stabilmente in questo territorio. Il Piano Regolatore del 1942, il primo strumento urbanistico che interessò il territorio della campagna romana, destinò queste aree a zona industriale, modificandone l’uso agricolo-pastorale e consentendone l’edificazione.

L’incremento del valore delle aree aveva premiato questa stirpe che aveva tenacemente perseguito nell’antica tradizione della transumanza, aveva sfidato il flagello della malaria, lasciandosi alle spalle i verdi e salubri pascoli delle natie montagne d’Abruzzo.

Il secolo XIX e XX - La bonifica - L’abitato di Settecamini

Sotto il giovane Governo Italiano ha inizio la bonifica che debellerà definitivamente la malaria e consentirà l’avvio del ripopolamento, questa volta stabile,

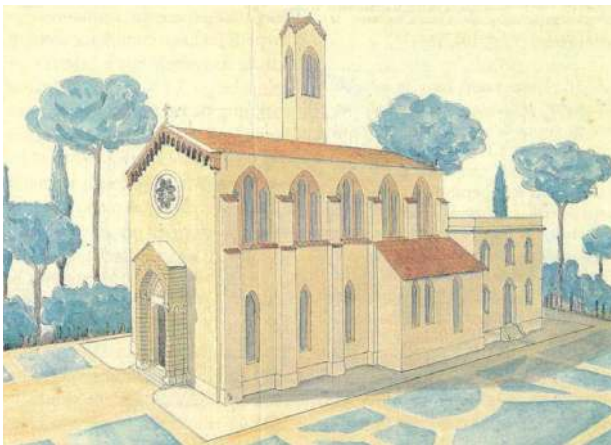


della Campagna Romana. È la volta della realizzazione della borgata rurale di Settecamini. Il progetto fu del 1916, comprendeva quindici case coloniche, bifamiliari, con annesso appezzamento di terreno. L'area di 20 ettari fu espropriata al Duca Leopoldo Torlonia, il quale entrò in possesso dei beni di S.Maria Maggiore nel periodo della presa di Roma.



Lo sviluppo della borgata comportò la costruzione della nuova chiesa, S.Maria dell'Olivio, divenuta Parrocchia del 1926.

Nello stesso periodo furono costruite le scuole elementari e l'avviamento, il



lavatoio, il forno, la caserma dei carabinieri, la condotta medica, la Casa del Fascio e l'attuale edificio del bar posto lungo la Via Tiburtina, con il suo stile architettonico futurista. Dal lato opposto della Via Tiburtina, lungo le direttrici di Via di Salone e Via Torre di S. Eusebio, vennero individuati 12 lotti, aventi superficie di 12 ettari circa l'uno, acquistati con mutui agevolati

ad ex combattenti della prima guerra mondiale. Il Piano Regolatore Generale del 1942 destinò le aree limitrofe a Settecamini a zona industriale, che darà vita, dopo l'ultimo dopoguerra, alla "Tiburtina Valley" e ponendo fine alle originarie attività dell'agricol-





1981 • 2006



tura e della pastorizia. A prosecuzione di questa tendenza, in questi ultimi anni è stato realizzato il Polo Tecnologico ed il Centro Agro-Alimentare, che si pone come collegamento con l'industrializzazione di Guidonia.

Questi interventi costituiscono per il

nostro territorio e per tutta Roma un vero e proprio riscatto, da periferia a "Città degli affari", seguendo l'esempio dei "Technology Park" inglesi ed americani e ponendo Settecamini al centro delle scelte della Capitale per questo nuovo millennio.



Breve storia della nostra Parrocchia

La presenza umana non continuativa nella campagna romana, non comportò la costruzione di chiese e la formazione di parrocchie, soprattutto in aree così periferiche rispetto a Roma, ma anche ai comuni dell'hinterland, come Tivoli, Montecelio, S. Angelo o Palombara Sabina, per menzionare solo quelli del nostro settore.

Non mancavano però chiesette o cappelline dove la popolazione stagionale poteva riunirsi e sentire la Santa Messa. Dello stesso periodo della nostra sette-



100



centesca chiesetta c'è quella presso la tenuta del Cavaliere, oppure c'è la cappellina annessa all'Osteria di Tavernucole o la chiesetta posta nel recinto del Castello di Marco Simone, fornita di interessanti affreschi di santi.

Ma descriviamo le tappe fondamentali della formazione e sviluppo della Parrocchia di Santa Maria dell'Olivo.

- *Maggio 1917*: in piena prima guerra mondiale, Mons. Virgilio Valcelli porta l'immagine della Madonna dell'Olivo nella chiesetta di Settecamini, con il compiacimento del Papa Benedetto XV.
- *Gennaio 1926*: viene fondata la parrocchia di S.M. dell'Olivo, comprendente le tenute di Settecamini, Casal dè Pazzi, Cavallari, Sant'Eusebio, Casa Rossa, Castel Arcione, Tor dè Sordi, Tor Mastorta, Inviolatella, Marco Simone, Tavernucole e Prato Lungo.
- *1926-1933*: don Alfredo Bonaiuti è il primo parroco e con lui viene costruita la nuova chiesa ed il campanile.
- *1934-1936*: parroco è don Vincenzo Cufalo; nel 1936 viene eretta la parrocchia del Sacro Cuore a Casal dè Pazzi, smembrandola dalla parrocchia di Settecamini.
- *1937-1951*: don Domenico Beltrandi è parroco durante la seconda guerra mondiale e rischiò di morire sotto le bombe per salvare l'Eucarestia dalle macerie.
- *1951-1954*: è parroco il mite sacerdote don Vittorio Menti, coadiuvato da don Fosco Ferrini. Grazie a loro è stata costruita la sala del cinema e sono venute per la prima volta le suore della Carità di Sant'Anna.
- *1955-1956*: un biennio senza parroci; ricordiamo però la presenza di due sacerdoti: don Amleto del Giudice ed il cinese don Giuseppe Ho.
- *1956-1976*: per venti anni è parroco don Lino Vasti, molto attivo nell'ambiente del lavoro, aiutato dai cappellani del lavoro tra cui don Giorgio Serenari. Fu molto attivo anche per la comunità: volle la costruzione della casa delle suore, fece affrescare l'abside della chiesa e prese uno scuolabus per trasportare gli



alunni lontani. Nella Pasqua del 1964 ospitò Papa Paolo VI che celebrò la Santa Messa sul sagrato della chiesa davanti ad una marea di folla festosa.

- 1977-1992: non meno attivo è stato il parroco don Alessandro Mena, impegnato con i giovani per i quali condusse una strenua lotta contro la droga, creò numerose strutture per lo sport ed il tempo libero ed una stazione radiofonica, "La Voce" sulla frequenza 99,100, che riesce a servire tutto il territorio parrocchiale. Nel 1991 c'è stata la visita del Papa Giovanni Paolo II.
- 1992-2005: è parroco don Giorgio Rosso, impegnato in tante iniziative pastorali e a migliorare la funzionalità della chiesa, della casa parrocchiale e delle aule del catechismo.
- *Dal Settembre 2005* è parroco Padre Adam Wisniewski, affiancato dai viceparroci Edmondo Michalski e Rajnold Skowronek, tutti giovani sacerdoti polacchi Missionari della Sacra Famiglia, benedetti dallo sguardo del loro connazionale Karol Woytyła.

